Anno XXV — Giovedì 10 Settembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 216

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr. cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

NIZZA

Pare dunque fermamente deciso: Nizza inaugurerà il monumento a Garibaldi il 20 settembre corr. e il ministro Rouvier rappresenterà ufficialmente il governo della Repubblica.

Così la città di Nizza adempierà all'obbligo suo verso il suo grande concittadino e almeno per un istante Italia e Francia si uniranno nel grido comune di: Viva Garibaldi!

Devesi riconoscere che, se nella generalità dei francesi l'erezione del monumento a Garibaldi non fu accolta con grande entusiasmo, pure il nome del Grande non fu insultato che dai reazionari e da coloro che condussero la Francia alla rovina, come il famigerato Ollivier.

Il 20 settembre è per l'Italia una data gloriosa e l'aver scelto quel giorno per l'inaugurazione, dimostra come nell'animo dei nizzardi sia ancor vivo l'affetto alla patria italiana.

Nizza è geograficamente parte integrante del continente italiano, formando il suo territorio l'estremo limite del confine occidentale. I suoi abitanti sono italiani e parlano un dialetto poco dissimile da quello parlato dai loro fratelli della Liguria. La sua storia è storia puramente italiana, e rammemora i fatti eroici dei nizzardi combattenti ripetute volte contro i francesi.

Nizza andò sempre gloriosa della sua nazionalità e si conservò costantemente fedele a Casa Savoia.

Fu unita alla Francia sotto il primo impero e di nuovo ne fu incorporata sotto Napoleone III. dopo la guerra del 1859, in seguito a un plebiscito che risultò *fedele espressione (?)* del voto degli abitanti dell'ex contea, nel modo che si usava allora in Francia.

Dopo la nuova incorporazione (il vero termine sarebbe *usurpazione)* di Nizza nel territorio francese, il governo subentratovi cercò tutti i modi per far dimenticare ai nizzardi la loro madre patria, e in parte vi riuscì.

La Francia non si curò affatto di sviluppare a Nizza i commerci e le industrie; tentò invece di svilupparvi il cosmopolitismo, riducendo la città a una semplice stazione climatica.

Durante il trentennio decorso convennero a Nizza forestieri da tutte le parti del mondo e la città subì quasi una completa trasformazione; l'attività commerciale scomparve totalmente e vi si sostituì l'industria dell'albergatore, che è l'industria la più egoistica, antipatriotica e la più atta a sviluppare nelle popolazioni l'amore al solo Dio interesse.

La vicinanza del casino di giuoco di Monaco, contribuì pure a render gradito a tutti i fannulloni del mondo il soggiorno di Nizza, divenuta così la città degli ammalati veri o finti, dei giuocatori che vanno a farsi spennacchiare nonchè di quelli spennacchiati e delle donne galanti in cerca d'avventure.

A questo sistema di vita, in apparenza molto lusinghiero, cedettero un po' alla volta molti degli abitanti ai quali si aggiunsero, oltre gli avventurieri mondiali gli avventurieri francesi, i quali ultimi vi presero stabile dimora. Così si formò una nuova popolazione strettamente legata per interesse alla Francia e che tentò e tenta di sovrimporsi in tutti i modi, anche i più sleali, all'elemento indigeno italiano.

A ciò devesi aggiungere che i nostri radicali per biasimevole servilismo al *nome repubblicano* misero in tacere la questione di Nizza, quasicchè quella generosa città dovesse rimanere per sempre staccata dalla sua madrepatria, l'Italia.

Ma la santa radice italica non fu potuto divellere completamente dall'incantato suolo nizzardo, nel popolo rimase vivissimo il ricordo dei fraterni legami e l'audace giornale il *Pensiero*, malgrado le continue minaccie francesi dura ancora vigile sentinella italiana e gode il favore di tutto la parte onesta della cittadinanza.

Se la Francia avesse voluto procurare almeno il benessere materiale della città, essa avrebbe dovuto migliorare le condizioni del porto di Nizza e favorire il commercio, che avrebbe potuto assumere vaste proporzioni per la felice posizione del porto medesimo e l'ubertosità del suolo nizzardo.

Ma ciò non si concordava colle mire dei nuovi venuti; essi vollero fare di Nizza il luogo di convegno di tutti gli sfaccendati e delle....... belle donnine.

Dopo 30 anni Nizza potrà rivivere un giorno di vita italiana; scongiuriamo i nostri radicali a non volerglielo sciupare.

Auguriamo che la custode del confine occidentale possa ritornare definitivamente in grembo alla patria italiana, e frattanto ricordiamo alla *«Società Dante Alighieri»* che anche nell'antica contea di Nizza è in pericolo l'Italianità.

Fert

Il calcolo della mortalità per professioni

Al Congresso Internazionale d'Igiene tenutosi a Londra, il signor Giacomo Bertillon ha presentato una tavola di mortalità per professioni esercite a Parigi, desunta da documenti parigini. Questa tavola è la prima che si pubblica in Francia; essa conferma nella maggior parte i risultati ottenuti in Isvizzera e in Inghilterra, i due soli paesi che siensi occupati già prima di simili pubblicazioni.

Di tutte le professioni studiate la più pericolosa è quella dei cocchieri. — Il loro alcoolismo tradizionale (si parla dei cocchieri parigini, inglesi e svizzeri) contribuisce ad elevare la loro mortalità, ma non la spiega interamente, perchè muoiono sopratutto di pneumonia e di bronchiti. I carrettieri, per lo meno altrettanto alcoolici, hanno una mortalità sensibilmente inferiore, così a Parigi come in Inghilterra, perchè marciano a fianco dei loro cavalli e possono in tal modo combattere il freddo con maggior successo che i cocchieri costantemente fissi sul loro seggio.

I bettolieri presentano una mortalità assai alta, minore però a Parigi che in Inghilterra ed in Isvizzera.

In generale le professioni in cui l'uomo respira delle polveri, e specialmente polveri dure, cagionano una mortalità elevata. Così le professioni in cui si lima il ferro, quelle in cui si respirano polveri minerali (tagliapietre, muratori marmorini, ecc.) danno cifre di alta mortalità. Le polveri molli esercitano una influenza un po' meno cattiva; i panettieri tuttavia si segnalano per una mortalità assai forte.

Così pure i sarti ed i calzolai. Però non è provato che ciò dipenda dall'essere malsane le loro professioni. Siccome queste richieggono più destrezza che forza, può darsi che sian scelte a preferenza da individui deboli od infermicci che la mancanza di vigore allontana dalle altre professioni.

Le professioni più favorite sono quelle di giardiniere ed ortolano, d'istitutore pubblico e particolarmente la professione di prete, senza fastidi e senza fatica. I canonici sono proverbiali. — Tuttavia i pastori protestanti inglesi, che nel matrimonio hanno le gioie della famiglia sono anche più longevi che i preti cattolici a cui la Perpetua può fare il brodo buono, ma non colmare completamente il vuoto morale del celibato forzato.

La mortalità dei medici d'Inghilterra e di Svizzera è molto elevata, mentre a Parigi è invece delle più deboli. Questa differenza senza dubbio dipende da questo, che cioè le tavole per la Svizzera e l'Inghilterra considerano il gruppo professionale nel suo complesso; cioè medici di città e di campagna, i quali ultimi (che sono il maggior numero), sempre in corsa per i monti e valli sul loro biroccino si logorano più presto che i medici cittadini, potendo essere, sotto, questo aspetto, paragonati ai cocchieri, la professione dei quali, come abbiamo veduto, tiene il primato della mortalità.

Sullo stesso argomento anche un medico inglese, il dott. Ogle, ha presentato al Congresso un lavoro assai documentato. Egli ha paragonata la mortalità degli uomini da 25 a 65 anni in un gran numero di professioni, prendendo come punto di paragone la mortalità de' preti che è la più piccola, e ch'egli in astratto rappresenta colla cifra 100.

La mortalità dei giardinieri ed ortolani non è maggiore che di poco, anzi pochissimo: 108 invece di 100; — gli operai agricoli muoiono alquanto più: 126. I fittavoli che, siccome più agiati hanno voce di pagare alla morte un più tardo tributo, sono invece colpiti più che i loro operai e in cifra di paragone è 135. Gli uomini di legge danno 151, e i medici 202, mentre gran numero di commercianti e di operai restano al disotto di queste cifre, p. e. i droghieri con 139, i negozianti di panni con 159, i fabbricanti di seta con 152, i fabbricanti di carta con 129 ecc.

I minatori che in generale son creduti più esposti che gli altri uomini, forniscono alla morte molto minor tributo che i medici, — cioè soltanto 150; precisamente lo stesso numero che gl'ingegneri e quello presso a poco degli uomini di legge.

Per contro alcune professioni che non sembrano insalubri, sono fortemente colpite, — segnatamente quella dei camerieri ed impiegati d'albergo, che muoiono quattro volte di più che i preti: 397 invece di 100. Gli strilloni di giornali sono più malmenati ancora: 398. I falegnami con 148 decessi, e i panettieri con 172, soffrono della loro professione meno che i medici che li curano.

Il medico, massime il medico di campagna, è pertanto il più benemerito. E' l'incarnazione del sacrifizio. E' il vero vicario di Dio per la conservazione del creato.

La fine di un bandito rumeno

Scrivono da Tulcea (Rumenia) in data 31 agosto alla *Perseveranza*:

Il famoso bandito Simion Lecinski, che per diversi anni fu il terrore di questa provincia, ed in ispecial modo della popolazione di Tulcea, venne finalmente catturato.

Questo personaggio, del quale si occuparono pure i giornali esteri, facendo sul conto suo delle narrazioni più fantastiche, fu arrestato la prima volta nell'anno 1888, in una delle principali strade della nostra città, ma lo fu per un caso fortuito; però, non trascorse molto tempo che egli riescì a fuggire di bel nuovo dalle prigioni.

Solo, senza compagni, intrepido, audacissimo, dotato di un attività fenomenale, egli sapeva sempre sottrarsi alle indagini delle pattuglie composte di militari, e di popolo del contado. Col massimo cinismo fermava i viandanti, fossero pure comitive di carri pieni di gente; Lecinski non retrocedeva. Si impossessava di tutto ciò che trovava, denaro ed oggetti. Talvolta, ostentava della generosità rilasciando ai derubati qualche quattrino. Guai però a chi osava opporsi, era certo di essere ucciso e vi posso accertare che di simili vittime, sfortunatamente, ne ha fatte parecchie.

Il Governo, irritato perchè, malgrado la buona organizzazione della caccia che si dava a quel bandito, non si poteva mai coglierlo, si decise a voler riuscire ad ogni costo onde porre un termine a questo flagello. Fece pubblicare un Editto firmato dal Prefetto di Tulcea, col quale si offriva un premio di cinque a dieci mila franchi, a chi arresterebbe il bandito, ovvero denunzierebbe il suo ricovero.

Questo espediente ottenne l'effetto voluto, ed infatti il giorno 28 agosto un vignaiuolo presentavasi al capo del villaggio del circondario, ed annunziava che Lecinski si trovava nascosto in casa di un suo padrone, nelle vigne di Sarica.

Immediatamente venne dato ordine ad un distaccamento composto di 5 soldati e di 6 agenti di P. S., di circondare la casa, e dopo uno scambio di una quarantina di colpi d'arma da fuoco attraverso una piccola finestra e l'uscio della camera, Lecinski cadde gravemente ferito, dopo avere sostenuto un ostinata e coraggiosa lotta. Fu allora che poterono impadronirsi di lui. Un soldato nel momento in cui cercava di forzare la porta, fu pure ucciso. Il Lecinski morì esso pure, l'indomani, in seguito alla ferita riportata.

Ieri ebbero luogo i funerali del soldato, a spese del Municipio. Dove passò il convoglio funebre le strade erano imbandierate a lutto. Vi presero parte in segno di cordoglio, monsignore Vescovo di Galatz, che trovavasi di passaggio fra noi, come pure le autorità civili e militari; dei discorsi funebri furono pronunciati in tale circostanza, lodando il coraggio e la devozione del soldato ucciso.

Vittorio Emanuele in Norvegia

Cristiania 9. Il principe di Napoli fece colazione presso il console italiano Dopo una passeggiata visitò nuovamente la galleria nazionale.

Nel pomeriggio fece una passeggiata in vettura nei dintorni della città, recandosi a Holmenkollen e a Frosgeraeteren.

Gli allievi dell'Accademia navale

La divisione d'istruzione, con a bordo gli allievi dell'Accademia comandata dal contrammiraglio Morin, è partita il giorno 5 corr. da Catania per Malta; a bordo tutti bene.

---

3 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

— Marito mio!....

— Al diavolo le donne! gridò l'impaziente pescatore lasciandosi cadere sull'erba, spossato dalla fatica e dalla collera.

A queste grida, un nuovo personaggio che costeggiava la riva del fiume, e che s'era avanzato, senza essere avvertito, fino a quell'angolo remoto in cui si trovava la famiglia, si arrestò tutto ad un tratto e parve sorpreso di vedere dei visi umani in un sito che egli aveva senza dubbio scelto per la sua passeggiata come il più deserto dei dintorni. Il suo sguardo si fermò tosto su Annetta, di cui tutti i tratti esprimevano l'imbarazzo e la paura, e per una secreta simpatia, sentì il desiderio di far cessare l'inquietudine della bella fanciulla. Un secondo colpo d'occhio gettato sulla lenza lo rese edotto di che si trattava.

Egli si avvicinò al dabbenuomo che misurava con lo sguardo l'altezza dell'albero, pieno d'un completo scoraggiamento.

— Signore, gli disse con gentilezza, se voi volete accettare i miei servigi....

Il padre di Annetta si alzò per esaminare colui che la providenza inviava così inopinatamente al suo soccorso.

Era un giovinotto di circa vent'anni, dalla fisonomia dolce, dalle maniere eleganti, e che sembrava aver ricevuto una eccellente educazione. Ciò non pertanto il suo abbigliamento non aveva nulla che stesse in armonia con la nobiltà dei suoi tratti e del suo portamento. L'abito, i calzoni, il panciotto erano d'una stessa stoffa nera, sdruscita orribilmente in molti versi; un velo di lutto copriva il suo cappello, ma non abbastanza completamente, da non lasciar trasparire dagli orli usati la imperiosa necessità di un successore.

Nulladimeno quell'abbigliamento, malgrado la sua povertà, era dignitoso e non sembrava umiliare affatto colui che lo portava.

La miseria di quel giovane, era una di quelle miserie che credono di celarsi sotto il lavoro della spazzola; era la miseria di un povero diavolo che dopo aver, a lungo, nella sua soffitta, picchiato l'unico vestito per cacciarne la polvere, non può convincersi che uno possa accorgersi, vedendolo passare, che il vestito non è più nuovo e che la fodera è a stracci.

Che che sia, l'incognito parve entrare nelle simpatie del buon borghese, il quale si occupava più della persona che dell'abito. D'altronde a questi era stata proposta la cosa migliore ch'egli potesse aspettarsi; e così rispose con un grazioso sorriso:

— Voi siete troppo compiacente, signore! ma... questa maledetta lenza ha voluto farmi perdere la pazienza! Ah! se io fossi giovane ed agile come una volta...

Queste parole non erano altro che un invito a tentar l'ascesa dell'albero fatale; ma se il giovane avesse voluto far finta di non comprendere l'intenzione del pescatore, l'attitudine supplicante della bella Annetta avrebbe impedito ogni esitazione. E così egli non esitò un istante.

— Io sono giovane ed agile, rispose, sorridendo a sua volta, e fortunatamente non mi sono dimenticato degli esercizi ginnastici della scuola...

Egli gettò in fretta sull'erba, il suo vecchio cappello che avrebbe potuto essergli d'impaccio nella sua impresa, e prendendo con ambedue le mani il tronco liscio del pioppo, ci si arrampicò con una agilità degna di un ginnastico da circo. In qualche secondo egli raggiunse il punto fatale, spezzò il ramo malaugurato, e lo lasciò cadere a terra assieme all'amo, il pesce ed ai due crini marini; quindi scese lui stesso, lesto come uno scoiattolo.

Il vecchio era tutto entusiasmato per tanta agilità e compiacenza.

— Grazie! buon giovanotto! grazie egli disse traboccante di gioia appena ebbe tra le mani ciò che pochi istanti prima aveva temuto di perdere irremisibilmente. Non è, guardate, che m'importino un pesce ed una lenza; ma io ci tengo a questo barbio, perchè l'ho pescato io, ed a questa lenza perchè io so, avendola a lungo sperimentata, che essa è buona e resistente.

— Dio mio! voi siete ferito! gridò Annetta vedendo delle macchie di sangue sulla mano dell'incognito.

— Cose da nulla, signorina, rispose questi gettando su di lei uno sguardo pieno di riconoscenza e di gioia.

La giovinetta abbassò gli occhi, mentre le si colorirono le gote d'un bel incarnato.

La madre volle a tutti i costi assicurarsi che lo sconosciuto non era ferito seriamente, e che non aveva in effetto che una leggera scalfittura.

Questo incidente fu una nuova occasione di ringraziamenti da parte del vecchio e delle due signore.

In questo frattempo il buon borghese aveva piegato la sua lenza, disfatta la canna pescante, che si trovò così ridotta alle proporzioni di una canna da passeggio, involti i suoi pesciolini prima in due o tre foglie d'erbe acquatiche quindi in un fazzoletto; così egli si trovava in assetto per ripigliare la strada di città.

Le due signore si erano poste in ordine per la partenza. A fronte di tutto questo il giovane dal soprabito nero non si decideva ad allontanarsi.

— Per bacco! disse, finalmente, il vecchio borghese, come colpito da una idea, se voi volete, signore, far ritorno a Parigi, possiamo farci assieme compagnia.

Il giovanotto ringraziò ed accettò tutto contento. E tosto fece un movimento per avvicinarsi ad Annetta; ma la bella fanciulla s'era già attaccata al braccio della madre. Lo sconosciuto si collocò allora tristamente a fianco del vecchio pescatore, e si diresse a lenti passi verso Parigi.

(Continua)

Lo sciopero di Milano

Il sig. *Giovanni Silini*, agente commerciale d'Italia in Serbia, e favorevolmente noto anche a Udine, scrisse al *Commercio* di Milano da Belgrado:

Egregio amico,

Le confermo il mio telegramma di oggi.

Che le industrie italiane vadino di male in peggio non è cosa da meravigliare, quando si deve assistere a scioperi inopportuni come quello dei meccanici di Milano.

Trovandomi bene addentro nelle forniture assunte dagli opifici milanesi per conto delle ferrovie serbo-rumene, devo dichiarare che i signori Invitti, Silvestri e Breda fecero tutti i possibili sacrifici pur di vincere la concorrenza di grandissimi e reputati stabilimenti europei, pur di dare lavoro agli operai disoccupati che, da un anno, andavano chiedendo pane.

Bisognerebbe odiare il progresso umano per essere nemici degli operai. Ma quando si vedono a scioperare come nel caso attuale, è duopo credere che non abbiano appieno la coscienza di quanto hanno fatto i nominati proprietari di officine per toglierli dalla critica posizione in cui si trovavano.

Se gli scioperanti fossero stati presenti alle gare tenute per la fornitura del materiale ferroviario a Belgrado ed a Bucarest, e avessero constatato il numero grandissimo di concorrenti di tutta Europa, sono convinto che — anzichè scioperare — avrebbero ringraziato i signori Invitti, Silvestri e Breda per il coraggio dimostrato scendendo in lizza contro i colossi della meccanica europea e per aver saputo riportare la vittoria.

Tutto il mondo sa che, mancando l'Italia di ferro e di carbone, può vincere la concorrenza solo mediante la coesione dell'elemento operaio, con un costo inferiore della mano d'opera, poichè non è colpa dei proprietari di officine se madre natura ha privato l'Italia delle materie prime necessarie alla grande industria meccanica.

Le amministrazioni ferroviarie serbo-rumene confidarono le forniture al lavoro italiano anche per simpatia verso la nostra nazione. Infatti, non possono essere le ferrovie italiane quelle che inspirano fiducia all'estero.

Le forniture hanno un tempo fisso di consegna, e se i nostri operai continueranno ad astenersi dal lavoro, finiranno col rovinare assolutamente ogni avvenire per l'industria meccanica italiana in questi paesi dove, dopo una lotta accanita e grandi spese, essa incominciava ad aprirsi un varco fra i colossi di ferro d'Europa.

La chiusura degli stabilimenti meccanici milanesi fece qui a Bucarest grandissima impressione; il solo dubbio che le consegne possano venire ritardate, potrebbe indurre i Governi serbo e rumeno a scindere i contratti, privando di lavoro quegli stessi operai che per un anno andavano a chiederlo sotto qualunque forma.

Un tardo pentimento non gioverebbe a nulla; l'industria meccanica troverebbe per sempre chiusa la porta dei Balcani.

Gli operai ci pensino bene, prima di di rovinare una industria già per sè stessa affetta di anemia all'ultimo stadio.

—

Milano, 9. Stamane molti operai si recarono ai loro stabilimenti per riprendere il lavoro. Furono ricevuti dagli stabilimenti minori, ma gli stabilimenti principali in seguito alle deliberazioni del Comizio di ieri rimasero chiusi.

—

Al Comizio agrario tenutosi all'Arena erano presenti circa 2500 scioperanti. Si votò per schede segrete la continuazione dello sciopero ovvero la cessazione.

Votarono in 1114.

Per la continuazione si pronunciarono 663 scioperanti, e per la cessazione 451.

Quindi si proclamò la continuazione dello sciopero.

Gli industriali principali adunatisi oggi deliberarono di riaprire gli stabilimenti contemporaneamente qualora si presenti la maggioranza degli operai alle rispettive officine.

Il Comizio operaio deliberò di riconvocarsi sabato.

La squadra italiana a Salonicco

Si ha da Salonicco, 8:

Ieri sera, la colonia italiana ha offerto un banchetto all'ufficialità della squadra italiana. Assisteva al banchetto anche Manlio Garibaldi che fa il primo viaggio come guardia marina. Egli fu molto festeggiato. Vennero suonati la marcia reale e l'inno di Garibaldi, quindi fu spedito al Re un dispaccio per esprimergli i sentimenti di devozione della colonia.

La morte di UBALDINO PERUZZI

Nella sua Villa d'Antella, presso Firenze, è morto improvvisamente ieri alle ore due pom. il marchese *Ubaldino Peruzzi*.

La morte del Peruzzi avvenne quasi istantaneamente. Lo assistevano nell'agonia sua moglie e il medico di casa dottor Gabbi.

Il sindaco Torrigiani mandò le sue condoglianze alla famiglia.

—

In seguito alla morte di Peruzzi, il Duca d'Aosta ha rimandato il pranzo che doveva aver luogo ieri sera in onore dei congressisti.

Anche il Municipio sospese il ricevimento fissato per oggi in onore dei congressisti.

—

Il sindaco telegrafò al Re la morte di Peruzzi.

—

Ubaldino Peruzzi, fu fra i migliori uomini del partito moderato, amico e seguace di Cavour.

L'illustre uomo, testè decesso nacque a Firenze nel 1822, da una delle più nobili e antiche famiglie della Toscana.

Nel 1848 fu deputato alla Camera Toscana ed ebbe la carica di gonfaloniere di Firenze. In tale qualifica contribuì col Ricasoli alla restaurazione Granducale dopo i moti politici liberali di quell'epoca fortunosissima; avvenuta però detta restaurazione, quando il Granduca tradì i patti e tollerò l'ingresso degli austriaci in Firenze, si dimise dall'ufficio suddetto, protestando contro l'occupazione straniera, ed allora al 1859 cospirò contro il regime Lorenese, ma in senso dell'autonomia toscana. Fu poi nominato direttore delle strade ferrate Livornesi, perchè era ingegnere espertissimo in siffatto genere di aziende.

Partito il Granduca nel 1859, il Peruzzi fece parte del Governo provvisorio ed ebbe la cura degli affari interni e degli esteri; andò poi in missione a Parigi per incarico di Ricasoli, dopo che ebbe abbandonato il Governo. Annessa la Toscana, all'incipiente monarchia nazionale, il secondo collegio di Firenze elesse il Peruzzi a proprio rappresentante alla Camera dei deputati (Legislatura VII) e dalla VIII Legislatura alla XVI ha rappresentato sempre il I Collegio fiorentino, di molto allargato dal 1882 (Legislatura XV e XVI) per la introduzione dello scrutinio di lista.

Con regio decreto 4 dicembre 1890 fu eletto senatore.

Fu ministro parecchie volte.

Da Cavour venne chiamato a succedere all'on. Farini, nella direzione del Ministero che venne retto dal Peruzzi altresì durante il successivo Gabinetto Ricasoli, essendo così rimasto complessivamente Ministro dal febbraio 1861 al marzo 1862.

Fu poi a capo del Ministero dell'interno nel Gabinetto Farini, a cui successe quindi il Minghetti dal dicembre 1862 al settembre 1864. In tale qualifica egli fu uno dei capi espiatori della famosa Convenzione del 15 settembre 1864, la quale diede origine alle sanguinose scene per le vie di Torino.

Ritiratosi dal potere Peruzzi, più che alla vita parlamentare, attese alla municipale nei consigli della città, della quale fu poi nominato sindaco dopo il Cambray-Digny. Tuttavolta anche in Parlamento ebbe non poca influenza come uno dei maggiorenti del gruppo toscano e prese la parola più volte, trattando argomenti molteplici e partecipò a talune Commissioni parlamentari. Nella crisi parlamentare che fece salire al potere la sinistra nel marzo 1876 il Peruzzi ebbe parte precipua, essendosi, colla maggioranza dei deputati toscani, unito alla sinistra per contribuire alla caduta del Ministero Minghetti.

Fu poi eletto vicepresidente dell'Assemblea in principio della seconda sessione della legislatura XII, ma rinunciò al cospicuo ufficio. Assunto a sindaco di Firenze in tempi criticissimi per la città, ne curò lo splendore esterno con feste, con esposizioni, con congressi, ecc. La sua amministrazione venne fatta segno alle più acerbe censure, le quali occasionarono poi la caduta di lui e lo scioglimento del florentino Consiglio.

Ebbe parte principalissima, come deputato, nella discussione per la sovvenzione dello stato a Firenze.

Dopo questa discussione Peruzzi si dimise da deputato, nè prese più parte alla vita pubblica, nemmeno come senatore.

—

Il popolo italiano intervistato

Scrive il corrispondente da Parigi del *Corriere della Sera*:

Un redattore del *Paris* ha fatto un viaggio ai laghi di Lombardia per « intervistare il popolo italiano. » Sarebbe troppo lungo riferire qui tutte le risposte date dal « popolo » al giornalista parigino. Basterà citare il seguente dialogo:

« A Menaggio, sul piroscafo, il pilota mi rivolge la parola in tedesco abbastanza corretto.

« — Dove avete imparato il tedesco? — gli chiesi.

« — Sotto i tedeschi; nel 1854 ero nella marina austriaca.

« — E vi siete battuto contro gli italiani vostri fratelli?

« — Nossignore, disertai e mi arruolai nell'esercito reale. Ma se dovesse ricominciare non so se farei lo stesso — rispose con amarezza.

« — Perchè?

« — Perchè? Ma vedete bene che cosa abbiamo guadagnato! Ciò ha servito a ingrassare i Crispi, i Cairoli, e noi, povera gente, siamo sempre sotto il bastone dei tedeschi. »

Ecco, io non credo che fra i bravi piloti della Lariana ci sia un asino della forza di quello che il francese vuol gabellarci; ma se ci fosse, vi prometto che alla mia prima venuta sul patrio Lario, lo cercherei e, trovatolo, lo getterei nel lago in un luogo molto profondo ch'io conosco, e v'assicuro che neanche il famoso Rossi, detto *Bindelin*, riescirebbe a estrarnelo vivo.

Un treno d'artiglieria che precipita nel fiume

Scrivono da Vigevano 8 corr:

Una digrazia accadeva giovedì mattina ad un traino d'artiglieria che, per fini d'istruzione si muoveva per strade e stradicciuole di campagna, poichè dovendo rasentare il ciglio del maestoso naviglio Langosco, presso la Castellana, il terreno venne meno sotto le ruote al carro che sosteneva un grosso cannone.

Il pezzo d'artiglieria rovesciò nel naviglio traendo seco i due cavalli di stanga, e fortunatamente i soldati che cavalcavano i quattro di volata fecero in tempo a tenerli sul terreno, recidendone le cinghie. I due cavalli di stanga annegarono miseramente. Il soldato caduto seco loro potè, nuotando salvarsi.

Misfatto politico a Ravenna

L'altra sera Pio Battistini, capo del partito socialista, a Cesena, venne assassinato.

Ecco i particolari:

L'altra sera, erano le 9, quando Pio Battistini, capo del partito socialista, è stato proditoriamente ucciso alle spalle con colpi di arma da fuoco, vicino al voltone della Posta, nella strada più popolata della città e a breve distanza dall'ufficio di P. S. Il misero era seguito dalla vecchia madre e della giovane sposa. Appena portato all'ospedale spirò senza poter pronunciare parola.

La notizia del truce misfatto si sparse subito, come un baleno, per la città, destando in tutti la più viva commozione.

Al teatro Giardino, dove agisce la compagnia Garzes, appena giunta la notizia, il pubblico disertò in massa la sala e i palchi.

Il fucile a piccolo calibro

Le notizie pervenute al ministero della guerra intorno agli esperimenti, fin ora eseguiti del fucile a piccolo calibro, sono soddisfacentissime.

Il fucile, con le ultime correzioni del Carcano, ha mill. 6.5 di calibro: la canna è sempre quella del Mannlicher; la cartuccia è talmente leggera che il soldato potrà portarne almeno 200.

Il proiettile potrà uccidere un uomo alla distanza di circa 4000 metri; il proiettile stesso è di piombo; è perchè, per il riscaldamento della canna, non vada soggetto ad una parziale fusione, è guarnita da una lamina di zinco. Col proiettile, garantito in tal modo, si potranno fare, dicono, 200 colpi di seguito. La rapidità del tiro è grandissima: caricatore ed involucri delle cartucce saltano fuori dal serbatoio automaticamente.

Queste le notizie del nuovo fucile, del quale il generale Ricotti, che presiede agli esperimenti, farà a giorni una minuta relazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9:

Venti deboli o freschi settentrionali — cielo sereno al nord, vario al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.0	756.8	757.2	758.6
Umidità relativa	51	44	62	48
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	—	—	NE
Vento vel. k.	2	0	0	5
Term. cent.	21.7	25.0	20.4	19.4

Temperatura massima 26.2, minima 17.1
Temperatura minima all'aperto 15.1

Municipio di Udine
Tassa Vetture e Domestici
Ruolo suppletivo I° 1891.

Avviso

Con decreto 10 agosto p. p. N. 22061 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 10 settembre 1891

Il sindaco

E. MORPURGO

Per il 25° anniversario della fondazione della Società Operaja che scade domenica prossima 13 corrente, la direzione della *Rete Adriatica* ha stabilito una *corsa di piacere* con treni speciali, composta di vetture di 2ª e 3ª classe e con biglietti di Andata-Ritorno a prezzi ridotti del 60 % da Venezia per Udine.

Ecco il prezzo dei biglietti di andata e ritorno, nonchè il relativo orario del treno speciale, sul tratto Sacile-Udine:

Prezzi dei biglietti di andata-ritorno non compresa la tassa bollo.

Andata

Classe II.	Classe III.		
4.15	2.70	Sacile	9.9 ant.
3.30	2.15	Pordenone	9.31 »
2.30	1.50	Casarsa	9.52 »
1.55	1.00	Codroipo	10.5 »
0.80	0.55	Pasian S.°	10.21 »
		Udine ar.	10.37 »

Ritorno

Udine	partenza	10.55 pom.
Pasian Schiav.	arrivo	11.10 »
Codroipo	»	11.26 »
Casarsa	»	11.41 »
Pordenone	»	12.02 »
Sacile	»	12.24 »

Sono ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per Udine colla stessa riduzione del 60 % anche le stazioni seguenti:

	Classe II.	Classe III.
Portogruaro	L. 3,75	2.45
Sesto Cordovado	» 3.15	2.05
S. Vito al Tagliam.	» 2.70	1.75

I viaggiatori provenienti dalla linea di Portogruaro dovranno partire col treno ordinario 642 dello stesso giorno 13 per prendere a Casarsa lo speciale, avvertendo che il treno speciale di ritorno da Udine non ha a Casarsa immediata coincidenza per la linea di Portogruaro.

Gli speciali biglietti di andata-ritorno colla riduzione del 60 % saranno validi per l'andata col solo treno speciale e pel ritorno anche con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno in partenza da Udine del giorno 15 ed aventi vetture corrispondenti alla classe del biglietto, purchè il ritorno si compia nello stesso giorno 15.

Nei treni speciali sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

I normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 12 e 13 settembre per Udine dalle stazioni normalmente abilitate alla vendita avranno la stessa validità dei biglietti speciali colla riduzione del 60 %.

—

In questa circostanza e per offrir modo al pubblico di visitare la bellissima linea Pontebbana saranno posti in vendita nei giorni 13 e 14 settembre alla stazione di Udine dei biglietti andata-ritorno per Pontebba colla riduzione del 50 %, pure validi pel ritorno fino al giorno 15, ai prezzi seguenti: L. 5.75 classe 2ª e L. 3.75 classe 3ª non compresa la tassa bollo.

—

Venne disposto che all'arrivo del treno speciale a Udine, andrà a ricevere i gitanti alla stazione ferroviaria la banda cittadina.

—

Sappiamo che nel giorno della festa interverranno anche le bande musicali di San Daniele e Gemona, le quali alterneranno i loro concerti in piazza V. E. dalle 2 alle 6 del pomeriggio.

—

Riceviamo la seguente:

« A nome di parecchi cittadini avrei da esternare un desiderio che credo accettabile. Nella sera della festa della Società operaia, a completare la illuminazione del castello e della Piazza V. E. non sarebbe ottima cosa che gli abitanti delle case circostanti illuminassero alle finestre? »

« Ciò renderebbe assai più attraente lo spettacolo di quella sera e dimostrerebbe una giuliva partecipazione dei cittadini alla bellissima festa. »

Un cittadino.

—

Ci riferiscono che la *Società operaja generale* nella ricorrenza del suo 25° anniversario distribuirà sussidi straordinari a soci ammalati ed alle vedove di soci defunti.

—

E sempre da voce pubblica:

Non sarebbe egli bene che anche la *Congregazione di Carità* potesse imitare l'esempio, in questa occasione, col distribuire dei sussidi straordinari ai poveri bisognosi prevalendosi dell'avanzo dell'elargizione dell'egregio nostro sindaco cav. Morpurgo?

Scuola d'arti e mestieri. La mostra dei lavori di disegno, plastica ed intaglio, nonchè di quelli femminili a mano ed a macchina, si terrà nella sala maggiore del Palazzo degli studi.

La detta mostra, sarà aperta al pubblico domenica p. v., dalle ore 12 meridiane alle 5 pom., e nei successivi lunedì e martedì, dalle 9 ant. alle 5 pom.

—

La distribuzione dei premi avrà luogo domenica alle ore 11 ant. nel *Teatro Minerva*.

Bollettino giudiziario. Tonini presidente al tribunale di Tolmezzo è tramutato a quello di Conegliano — De Franceschinis vice presidente al tribunale di Venezia, venne nominato presidente al tribunale di Tolmezzo.

Cancellieri e vice-cancellieri. Furono sospese le nomine dei cancellieri delle Preture.

Venne deciso di non aprire per un tempo indeterminato i concorsi ai posti di alunno gratuito e di vice-cancelliere.

Bollettino dell'istruzione pubblica. *Zanei* è stato incaricato di prestar servizio in qualita di Rettore, nel Convitto di Cividale, e direttore delle scuole.

Mantovani da Teramo ad Udine.

Del Bello prof. dell'Istituto Tecnico da Udine a Cuneo.

Di Biagio, professore alla Scuola tecnica di Pordenone, è trasferito a Corleone.

Potente, professore, reggente la Scuola tecnica di Cividale, è trasferito a Canicatti.

Scotto da Pordenone a Caserta.

Petronio da Lugo a Cividale.

I corsi dei volontari d'istruzione. Non saranno ulteriormente rinnovati i corsi dei volontari d'istruzione.

I militari di 3ª categoria otterranno l'esenzione dalla chiamata sotto le armi solo se si inscriveranno in qualche società di tiro a segno e facendo le esercitazioni prescritte.

Il contrabbando. Iermattina alcune guardie di finanza, in vestito borghese, sorpresero tre contrabbandieri col carico di zucchero, che tentavano di introdurre in città per porta Pracchiuso.

Accortisi, i contrabbandieri si diedero alla fuga, gettando il carico nel fossato vicino alla porta; le guardie li rincorsero e poterono agguantare uno dei contrabbandieri accompagnandolo all'Ufficio daziario ove venne eretto analogo verbale.

Arresto. Venne arrestato dalle guardie di città Arturo Centazzo, barbiere di Codroipo, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Arlecchino finto orso per la fame. »
Con ballo grande: « L'ombra di Nino. »

Il mondo Agricolo. « Gazzetta del Contadino » (Anno XII) è il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica; esce 2 volte al mese in Torino, Via Alfieri 7, in 8 grandi pagine a 2 colonne con (numerose incis.) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno. Col « Giardinaggio » (giornale di « orticoltura » di lusso con 100 incis all'anno) L. 5.

L'ultimo numero contiene:

Raccolto del Mais — Il formaggio vegetale — Colture spossanti e colture miglioranti — Il bestiame bovino — Per avere buone siepi — Vantaggi della coltura estiva — Le vespe (con incis.) — Colture irrigate coll'acqua di scolo delle città — Abbeveratoio per le api — Abbeveratoio per pulcini (con inc.) Cronaca — Economia domestica — Consiglio pratico — Rassegna commerciale.

TRAGEDIA D'AMORE

Ci scrivono da **Moggio** in data 9:

(X) Vi dò notizia di una orribile tragedia ieri avvenuta in Resia a un'ora pomeridiana.

Un giovanotto, per gelosia, sparò due colpi di rivoltella ad una giovanetta sua amante che rimase gravemente ferita.

Poscia coll'istessa arma il furibondo giovanotto si uccise.

La scomparsa d'un colonnello

Si ha da Susa, 7:

Il 24 agosto p. p. il cav. Zucchi Filippo, colonnello del genio a disposizione del ministero, partiva da Mondovì per fare un'escursione al Roccamelone.

Quì nessuno lo ha veduto, nè risulta che sia sceso a questa stazione ferroviaria; fu però sul Moncenisio, all'*Hotel Forcin*, riscontrandosi sul registro dei viaggiatori il di lui cognome, colla qualifica d'ingegnere.

Dal Moncenisio salì al ghiacciaio Roncler e di là, per le creste, sembra siasi avviato verso la punta del Roccamelone.

Non avendosene più avute notizie, si fecero fare ricerche da quella parte, ma inutilmente, e ieri sera partì per esplorare i ghiacci dal versante nord una squadra di 20 alpini, sotto il comando di un tenente.

Le creste che corrono tra il Roncler ed il Roccamelone sono pericolosissime, specialmente per chi non è pratico e più ancora tenta quel passaggio da solo; soventi volte conviene affidarsi ai ghiacciai che scendono verso la Savoia, e potrebbe sfortunatamente darsi che sia scivolato in qualche crepaccio.

Roma, 8. Al Ministero della marina confermasi la certezza che il colonnello Zucchi sia morto.

Oggi alle quattro giunsero al Ministero notizie da Roccamelone (Susa) che confermerebbero la convinzione nella catastrofe. Anche la madre e la sorella dello Zucchi scrissero al generale Depinedo nello stesso senso.

Un' ardita evasione

Certo Cucchiarini Giuseppe, imputato di estorsione e grassazione, evadeva dal carcere mandamentale di Umbertide (Perugia) calandosi dalla torre, per mezzo di lenzuola e coperte annodate, sul tetto dei torrioni sottostanti. Quindi, scoprendo parte del tetto medesimo, è penetrato in una camera di sgombero, e da qui nell'ambiente ove si conservano gli effetti della fornitura.

Annodate altre lenzuola e coperte, è scivolato lungo quella specie di corda, saltando a terra finalmente da un'altezza di circa 4 metri ed ha preso il volo per la campagna.

Il fuggitivo è ricercato attivamente.

Una casa di ventisei piani

Il signor Carlo W. Dayton sta costruendo sulla Broadway, a Nuova York, una casa che verrà a costare quattro milioni di dollari, venti milioni di lire.

Essa sarà alta 300 piedi, avrà 26 piani, che conterranno oltre 1000 camere e sarà costruita in acciaio.

Sul tetto di questa casa, unica nel suo genere, vi sarà un bel giardino pensile.

Come deve essere bello durante l'estate vedere il tetto di questa casa coperto di neve e, stando sul medesimo, godere lo spettacolo di temporali sotto ai piedi !.....

UN FENOMENO

Riferiscono da Parigi che la moglie di un musicante dei granatieri belgi ha dato alla luce una bambina che ha il cuore a nudo e posto all'esteriore del petto.

Il torace della povera creatura sarebbe concavo e provvisto di costole nella sua parte anteriore. Alla destra ed un poco alto sul petto essa ha una protuberanza della grossezza di un pugno. E' il cuore che si vede a battere e che, sprovvisto di pelle, non è che ricoperto di una membrana mucosa.

La respirazione della disgraziata bambina è difficile e cagiona al piccolo essere delle continue scosse che rivelano uno spasimo incessante.

Telegrammi

I drammi della caccia

Verona, 9. Giunge da Cerro Veronese la notizia di un orribile dramma.

Lughezzani Ettore giovane di ventisei anni, ex sottufficiale e da due mesi in congedo, si era recato con un suo cugino Enrico d'anni 15 e con certo Ernesto Redaelli d'anni 14 alla caccia delle quaglie.

Giunti a qualche chilometro dal paese si levò al volo uno stormo di quaglie. L'Ettore Lughezzani gridò al cugino: *Abbàssati, abbàssati.*

Questi obbedì, ma non udendo partire il colpo si rialzò. Proprio in quel momento che il cacciatore sparava il fucile!

Il povero ragazzo cadeva a terra colpito alla gola dalla scarica composta di grossi pallini. Egli esalò subito l'ultimo sospiro. Alla vista del tragico fatto il Lughezzani Ettore ricaricò l'arma, se l'appuntò sotto il mento e stava per uccidersi. Il Redaelli accortosene gli si lanciò contro, gridando al soccorso e assieme ad un contadino sopraggiunto riuscì a disarmare lo sciagurato.

Uno sciopero di cocchieri a Palermo

Palermo, 9. Oggi i cocchieri delle vetture pubbliche scioperarono, chiedendo l'applicazione rigorosa del regolamento municipale che doveva andar in vigore col giugno ultimo scorso ma che rimase inattuato. Esso prescriverebbe il limite del servizio degli omnibus e dei tram, l'orario delle loro linee, il numero delle carrozze, ecc.

Lo sciopero è promosso dall'arbitraria concorrenza della Società degli omnibus che pregiudica gli interessi dei vetturali.

Portatasi la commissione degli scioperanti dal sindaco, si ebbe una risposta non soddisfacente. La città è deserta ed offre un aspetto malinconico.

Omicidio in Chiesa

Messina, 9. Certo Jacoppo Antonio, conciapelli, andava vantandosi di aver goduto i favori di Concetta Fiumana, prima che questa si maritasse con Orazio Meffa, il quale la rese madre di numerosa prole. Oggi la Concetta stanca dello sparlare che faceva continuamente il Jacoppo entrò nella chiesa di Maria-Gesù dove si trovava ad ascoltare la Messa e lo assalì, dandogli quattro pugnalate.

Alle grida del colpito la gente che si trovava in chiesa scappò inorrida, destando una grandissima confusione. Anche il prete preso da spavento lasciò sospesa la messa e scappò in sacrestia.

Il Jacoppo è moribondo e la Concetta Fiumana venne arrestata.

La morte di GIULIO GREVY

Parigi, 9. Oggi è morto l'avvocato Giulio Grevy, già presidente della repubblica francese dal dicembre 1879 al dicembre 1887.

Francesco Paolo Giulio Grevy nato a Montrous-Vandrez, nel Giura, il 15 agosto 1813, fu educato nel collegio Poligny, compì i suoi studi a Parigi e fu ascritto nell'ordine degli avvocati.

Prese parte alla rivoluzione del luglio 1830 e fu tra quelli che s'impadronirono della caserma di Babilonia.

Scoppiata la rivoluzione del 1848 fu nominato commissario del governo nel dipartimento del Giura, e fu nominato deputato alla costituente alla quasi unanimità, primo della lista del suo dipartimento.

Dopo l'elezione del 10 dicembre 1848 si oppose alla politica dell'Eliseo, e protestò energicamente contro la spedizione di Roma. Fu rieletto alla Legislatura, ma continuò la politica d'opposizione quasi presago dell'impero. Dopo il colpo di Stato venne arrestato, ma poco dopo fu rimesso in libertà. Allora si dedicò esclusivamente alla sua carriera professionale e nel 1868 fu nominato presidente del Consiglio dell'ordine. Correva dietro sempre con particolare amore ai processi politici, e non tardò ad essere rieletto deputato al Corpo legislativo dove entrò 1868 e fece parte della famosa opposizione dei cinque.

Dopo la guerra fu eletto a presidente della prima assemblea nazionale radunata a Bordeaux. — Nell'anno 1873 diede le sue dimissioni in seguito alla prevalenza dei reazionarii. Nel febbraio 1876 fu rieletto deputato e la Camera lo rielesse a presidente.

Dopo le dimissioni del maresciallo Mac-Mahon da presidente della Repubblica, Grevy fu eletto all'altissimo ufficio per 7 anni il 30 gennaio 1879.

Nel 22 dicembre 1885 fu confermato nell'alta carica, dalla quale si dimise nel dicembre 1887 in seguito allo scandalo Wilson.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. **Grani.** Durante l'ottava si ebbero le seguenti quantità di cereali:

Martedì ett. 140 di frumento, 137 di granoturco e 26 di segala. Smercio completo.

Giovedì ett. 230 di frumento, 257 di granoturco e 15 di segala. Tutto fu venduto.

Sabbato ett. 200 di frumento, 570 di granoturco, 25 di segala e 30 di lupini.

Rimasero invenduti circa 120 ett. di granoturco nuovo perchè non perfettamente asciutto. Anche 140 ett. di granoturco forestiero non trovarono compratori.

I prezzi del granoturco si mantennero sostenuti, sostenutezza questa prodotta, come si disse, dalle ultime tempeste che in diversi luoghi hanno dimezzato ed anche affatto distrutto la messe.

Ribassò il frumento cent. 3. Rialzarono: il granoturco cent. 88, la segala cent. 37.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da L. 17.— a 19.50, granoturco da L. 16.— a 17.— segala da L. 15.—

Giovedì Frumento da L. 18.— a 19.50, granoturco da L. 16.— a 17.— segala da L. 15.— a L. 15 50, lupini da L. 5 a 7.

Sàbato. Frumento da L. 17.25 a 20.— granoturco da L. 15.15 a 16.— segala da L. 15.20 a L. 15.65, lupini da L. 6 a 7.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi un poco sostenuti.

Sementi. Trifoglio incarnato al quint. lire 25, 28, 30, 33, 35.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

3. 45 castrati, 55 pecore, 25 arieti.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.12 a 1.15 al chil. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello a lire 1.08 a 1.10 al chil. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

1.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.65
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

» di dietro » » 1.60, 1.80 1.70

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FRUTTA

Pere	L. 0.08	a	0.16	al	chil.
Pesche	» —.10	a	—.30		»
Pomi	» —.05	a	—.10		»
Susini (Sièspis)	» —.16	a	—.18		»
Fichi	» —.10	a	—.15		»
Uva bianca	» —.45	a	—.—		»

LEGUMI

Tegoline	L. 0.08	a	0.10	al	chil.
Patate	» 0.09	a	0.10		»
Fagiuoli freschi	» 0.16	a	0.24		»

GRANAGLIE

Granoturco v.	L. 16.—	—.—	All'ett
Segala nuova	» 15 20	—.—	»
Frumento	» 20.—	—.—	»
Granoturco nuovo	» 11.60	—.—	»
Giallone	» 14.50	—.—	»
Lupini	» 6.—	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.00	a	1.10	al	kilo
Polli »	» 0.80	a	1.00		»
Oche vive	» 0.60	a	0.70	al	kilo

UOVA

Uova	L. 5.50	a	6.—	al cento

BURRO

Burro del piano	L. 1.40	a	1.60	al	kilo
Burro del monte	» 1.70	a	1.95		»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.10	al quint.	
	II »	» 3.20	3.35	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.30	»	
	II »	» 2.30	2.40	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 2.40	2.50	»	
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	5.80	—.—	—.—

Il prezzo dell'uva

Oggi si aprirà in quasi tutte le piazze commerciali il mercato dell'uva.

Le notizie che si hanno intorno ai prezzi sono buone, e questi si presentano convenienti tanto pel compratore quanto pei venditore.

In Piemonte i prezzi di quell'uva, ricercatissima, variano dalle 12 alle 19 lire, in special modo nei dintorni di Voghera e nelle colline fra Montebello, Torrazza Costa e Codevilla.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 settembre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.70
« 1 luglio	92.35	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 1[2 a —|—

MILANO 9 settembre

Lanif. Rossi	883.—	Soc. Veneta	35.—

LONDRA 8 settembre

Inglese	95 1[4	Italiano	89 5[8

BERLINO 9 settembre

Mobiliare	152.—	Lombarde	44.20
Austriache	123.50	R. Italiana	90.—

FIRENZE 9 settembre

Cambio Fran.	101.70 |—|	Azioni F. M.	638.—
Rendita Ital.	92.40 |—|	» Mobil.	380.—

Particolari

PARIGI 9 settembre

Chiusura Rendita Italiana 90.75

Marchi 125.40.

VIENNA 9 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	90.65
Idem	(arg.)	90.50
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.71	Nap.	9.30 |—

MILANO 9 settembre

Rendita Italiana 92.30 Serali 92.40

Napoleoni d'oro 20.32

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.00 a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	O.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.00 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
O.	5.25 p.	8.46 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	5.02 p.	7.00 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti